

- 43 %

le domande di asilo in Italia
Il calo è dovuto ai nuovi respingimenti di massa in Libia

1.3

milioni hanno ottenuto
una nuova cittadinanza
Per la metà in Usa



IL CASO

**Cinquantamila
in Libano
molti i cristiani**

Gli iracheni sono il secondo gruppo di rifugiati al mondo, con circa 1,8 milioni di profughi, secondo l'Altro Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr). A conferma del caos sempre in atto nel paese, solo 38mila rifugiati sono tornati a vivere in Iraq nel 2009. E a sette anni dallo scoppio della guerra, nel 2003, l'esodo dei civili iracheni verso i paesi mediorientali non si ferma: sono più di un centinaio a raggiungere ogni mese il Libano. Tra loro, dall'inizio del 2010, numerosi cristiani caldei. A motivare la loro fuga, l'insicurezza in Iraq, dove gli attentati continuano a colpire le grandi città. E per la maggior parte dei cristiani, le persecuzioni dovute all'appartenenza religiosa. I circa 50mila profughi iracheni in Libano sono attratti dall'economia del paese e, per i caldei, dalla struttura della società, dove i cristiani rappresentano più di 30% della popolazione (circa quattro milioni) e hanno diritti politici. I profughi nel Paese dei Cedri sono la terza comunità di rifugiati iracheni in Medio Oriente, dietro i 500mila ospitati in Giordania o i circa 800mila presenti in Siria.

della metà dell'anno prima per effetto «delle politiche restrittive nel Canale di Sicilia da Italia, tra cui i respingimenti». Nonostante siano in numero ridotto, il godimento dei loro diritti «è seriamente compromesso da limiti introdotti con provvedimenti locali e carenza di risorse». Il sistema di accoglienza ha delle lacune, che il Delegato per l'Europa meridionale dell'Unhcr, Laurens Jolles, nel suo discorso per la Giornata Mondiale del Rifugiato (in programma oggi) individua chiaramente nei respingimenti verso le Libia che oscurano l'impegno delle istituzioni, nella mancanza di strumenti per gestire a livello locale le pratiche di richiesta di protezione e nella carenze di risorse che permettano l'integrazione. «L'accesso alla protezione non è più garantito in Italia. La pratica dei respingimenti iniziata nel maggio 2009, ha portato lo scorso anno ad una diminuzione delle domande d'asilo del 43%. Ancora non abbiamo i dati per il 2010, ma siamo convinti che questa tendenza verrà, purtroppo, confermata», incalza Christopher Hein direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati (Cir). «Una tendenza - aggiunge - che potrebbe corrispondere ad una buona notizia

se fossero venute meno le cause per le quali i rifugiati scappano dai loro Paesi. Ma purtroppo l'Eritrea, la Somalia, l'Afghanistan continuano ad essere devastate dalle guerre e dalla violenza».

Il numero di nuove domande di asilo nel mondo è cresciuto di circa un milione. Il Sud Africa è lo stato che lo scorso anno ha ricevuto il maggior numero di domande di asilo: 220mila. In Italia nel 2009 sono state presentate circa 17mila domande

Christopher Hein, Cir
«L'Italia non garantisce più la protezione a chi chiede asilo»

d'asilo, quasi la metà rispetto all'anno precedente (circa 31mila). Il Rapporto statistico si occupa anche degli apolidi. Si stima che alla fine del 2009 gli apolidi nel mondo fossero 6,6 milioni sebbene stime non ufficiali parlano di cifre che arrivano ai 12 milioni. Per quanto riguarda il reinsediamento - meccanismo attraverso il quale i rifugiati ospitati in un paese di asilo, tendenzialmente un

Il caso

**Camerun, dopo le stragi
in Ruanda, rifugiati a orologeria**

Tra un anno e mezzo non saranno più profughi. Eppure è difficile che il 31 dicembre del 2011 i 1.400 profughi ruandesi residenti in Camerun tornino in patria. Il cambio di status «entrerà in vigore per tutti i rifugiati ruandesi del mondo» e non sarà prorogato, dice la rappresentante dell'Unhcr. Secondo i dati ufficiali dell'agenzia Onu, tra i 12,955 rifugiati presenti in Camerun i ruandesi sono circa 1.467 ma ce ne sono almeno altri 2.000. Molti dei rifugiati temono che le loro terre siano state confiscate e le loro case occupate da estranei.

LA GIORNATA DEL RIFUGIATO

Unhcr

Oggi nel mondo è la Giornata del Rifugiato: per non dimenticare una realtà sempre più drammatica e in crescita.

paese in via di sviluppo, vengono trasferiti in un altro stato, generalmente un paese industrializzato - nel 2009 l'Unhcr ha proposto il reinsediamento per 128mila persone, il numero più alto negli ultimi 16 anni. Alla fine del 2009 112.400 persone sono state accettate per il reinsediamento in 19 paesi fra i quali Usa (79.900), Canada (12.500), Australia (11.100), Germania (2.100), Svezia (1.900) e Norvegia (1.400). Il principale gruppo di reinsediati sono stati i rifugiati di Myanmar (24.800), Iraq (23mila), Bhutan (17.500), Somalia (5.500), Eritrea (2.500) e Repubblica Democratica del Congo (2.500). Nel corso dell'ultimo decennio almeno 1,3 milioni di rifugiati hanno ottenuto la cittadinanza del Paese ospitante, più della metà dei quali negli Usa. Nella Giornata Mondiale per i Rifugiati, afferma il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon «riafferriamo l'importanza della solidarietà e della necessità che la comunità internazionale condivida questo fardello. I rifugiati sono stati privati delle loro case, ma non devono essere privati del loro futuro». Un futuro quanto mai oscuro. ♦